

Briciole di Vangelo

Don Flavio - Olgiate Comasco

6 Pasqua B

Gv 15,9-17

“Voi siete miei amici”.

Ad un primo ascolto, le parole di Gesù suonano belle e piacevoli per lo spirito, perché Gesù chiama i suoi discepoli **“amici”** e non **“servi”**.

La parola **“amicizia”** è davvero una delle più belle per descrivere le relazioni umane e sicuramente suona molto meglio della parola **“servizio”**, quando questa ha il significato legato ad un rapporto padrone-servo oppure comando-ubbidienza.

Lui, Gesù, che è più in alto dei discepoli e ha una autorità infinitamente superiore, decide di **“scendere”** dal piedestallo e imposta i rapporti nello stile e nelle regole dell'amicizia.

L'amicizia, però, ha il suo **“prezzo”**, è in realtà più impegnativa e gravosa dell'essere servi.

Un servo in fondo non deve fare altro che ubbidire a dei comandi, e la sua ricompensa sta in qualche retribuzione in contraccambio.

Al servo non interessa il suo padrone, ma è interessato solo a sé stesso e a quanto può ricavare dal fare il buon servo.

È una semplice provocazione che diventa domanda pungente: quale immagine di Dio è dipinta nel mio cuore, un amico o un padrone?

Forse ci farebbe più comodo essere servi e basta, cioè eseguire gli ordini.

Forse ci sembrerebbe più utile un Dio al nostro servizio, che ben **“pagato”** da preghiere, digiuni e penitenze, fa quello che gli chiediamo.

“Voi siete miei amici”.

Gesù ha in mente l'amicizia che impegna in un rapporto reciproco e profondo.

L'amico è tale principalmente non perché fa qualcosa per me e risponde bene ai miei comandi, ma come recita un antico proverbio ***“L'amico ti accetta per quello che sei e ti aiuta ad essere quello che devi essere”***.

Gesù mi invita ogni domenica a messa per far festa nel mio cuore. È solo un invito e non devo dimenticare che è semplicemente tale.

Si racconta che: ***“Un pastore aveva un ovile e nel recinto c'era un buco. Un giorno una pecora scappò attraverso il buco e lontana dal recinto incontrò il lupo che la uccise e se la mangiò. Il pastore si accorse del buco e sapete che cosa fece? Lo lasciò.***

I suoi amici gli dissero: ‘Ma così ne potrebbero uscire delle altre’. E il pastore: ‘Voglio che siano libere. Nessuna deve rimanere qui per dovere’.

Gesù non mi vuole qui per dovere ma per amicizia. E devo ricordarmi che: ***“La miglior regola dell'amicizia è quella di mantenere il tuo cuore un po' più morbido della tua testa”***.